Testata: **Hystrio**
Data: 1 agosto 2023
Periodicità: trimestrale

HYSTRIO

NATI IERI

Da Mittelyoung a In-Box, il teatro visto con la coda dell'occhio

Resta "a margine" la programmazione degli spettacoli che passano da Siena e da Cividale del Friuli, per le due manifestazioni. Spettacoli che costituiscono uno spicchio "laterale" della produzione nazionale ed europea. Eppure questo è tutt'altro che un punto debole.

di Roberto Canziani

Due città. Siena e Cividale del Friuli. Due manifestazioni. In-Box e Mittelyoung. Due punti di osservazione diversi. Il mercato italiano e gli under 30 europei. Ma è uno stesso mese, maggio, che accoglie in Toscana e in Friuli i due "concorsi". Ed è una comune natura teatrale a riunire i "concorrenti". Vogliamo chiamarli, tutti assieme, "i nuovi"? O gli "indipendenti"?

Già lo scorso anno (vi va di riprendere in mano *Hystrio* n. 3.2022?) avevo accostato In-Box e Mittelyoung, approfittando del fatto che entrambi rivolgono la loro attenzione a un teatro non maggioritario, non istituzionale. Uno spicchio di spettacolo dal vivo che conta poco, che resta di lato, e non si affaccia dalle sale importanti delle grandi città. Della lateralità, questo teatro fa, però, un punto di forza.

La potenza del margine

Perché è sempre sui margini che si manifestano i movimenti. Il margine mostra la crescita, la direzione dei flussi, la spinta innovativa. Succede in natura. Succede anche nelle arti. Un tipo sveglio come Rafael Spregelburd, che non è soltanto un bravo teatrante, ma anche una bella testa, da tempo ci invita a guardare l'orizzonte teatrale «con la coda dell'occhio»: quella visione laterale che non mette nitidamente a fuoco, ma percepisce, intuisce, fiuta e spesso rivela sorprese.

Mittelyoung è nato tre anni fa, come *spin-off* della nuova architettura di programma data al Mittelfest da Giacomo Pedini (il festival si svolge nella seconda metà luglio e ha già inanellato 32 edizioni). In-Box, coordinato dai toscani Straligut Teatro, in partnership con il circuito teatrale toscano Fts e il Comune di Siena, era quest'anno alla sua ottava edizione.

Nel caso di Mittelyoung una giuria internazionale under 30 ha scelto tre *best experience*, tra quelle pervenute attraverso la *call* lanciata in tutta Europa (169 le candidature da 22 Paesi). Si tratta qui di "fiutare" ciò che fanno alcuni tra i più talentuosi ventenni del continente.

Nel caso di In-Box, una rete di programmato-

HYSTRIO

ri, in rappresentanza di 90 sale, festival, circuiti della penisola, ha acquistato, al costo del *cachet* fissato in precedenza, una replica dello spettacolo (tra i quasi 500 in lizza, quest'anno, sia nel settore adulto sia in quello per l'infanzia e le famiglie). Hanno scelto i prodotti più affini al proprio pubblico, alla natura della propria sala. Più che esplorare, In-Box punta dunque a sostenere la distribuzione di opere, gli artisti e le compagnie italiani che non hanno ancora una soddisfacente circuitazione.

Gamification

Per entrambi, la formula resta quella del festival-concorso: la sfida a salire sul podio del più votato, del più apprezzato, quello con più *like*: mi piace leggere innovazione e mercato come esempi di *gamification* della creazione teatrale.

Mittelyoung raccoglie nuovi allestimenti di musica, danza, teatro, circo e, tra le nove proposte arrivate in finale nel 2023, a prevalere sono state tre compagnie caratterizzate da pluralità delle provenienze, da un disinibito rapporto con le tecnologie di condivisione.

Lavish Trio, per esempio, vanta una stratosferica pianista coreana, che improvvisa affiancata dal violino di un'italiana e dal violoncello di una tedesca. Il bello della proposta, intitolata *What If...* è anche nell'interazione ludica con il pubblico. Attraverso i propri smartphone, gli spettatori fanno apparire sullo schermo alle spalle delle musiciste le parole e i temi sui quali improvvisare. Ne scaturisce un *tag cloud*, che a Cividale ha messo in evidenza gli inevitabili *death* e *love*. È contemporanea musica da camera, però si espande ai confini del mondo.

Come succede alla danza del **Collectief Mamm**, olandesi per formazione e molto intrigati dal rapporto tra individuo e gruppo, fiducia e diffidenza, attrazioni e respingimenti. Gli estremi, anche politici, che formano il tessuto del loro *Something Else*.

A un apparato luministico d'effetto si affida **Kolja Huneck**, pendolare tra Rotterdam e Monaco di Baviera, un performer che ha affinato i propri talenti nel reparto circense della giocoleria. In *CM_30* (suppongo si riferisca al diametro dei dischi riflettenti con cui si cimenta) crea un ambiente immersivo. Dentro questa tenda o capanna, lancia, riprende e rilancia questi oggetti, da cui scaturisce un paesaggio di luci e ombre. A cui il pubblico collabora, muovendo a piacimento le fonti luminose: proiettori portatili capaci di milioni di colori. È un esempio di quanto il gioco resti prioritario, anche per chi si è oramai avventurato nel terzo decennio della propria vita: una generazione di artisti *ludens*.

Attenti al fiuto

Molto teatro, all'opposto, nell'aria che soffiava a In-Box. **Usine Baug** è la compagnia milanese che ha "vinto" 10 delle 117 repliche in palio con *Topi*, rievocazione del G8 che nel luglio 2001 fece di Genova la capitale della repressione. Eventi però raccontati nei modi di un emotivo teatro di narrazione, un po' attardato, dopo che i fatti di Genova hanno già prodotto parecchio teatro.

Meglio, con 17 repliche, si è collocato *Quasi una serata* (prodotto da **Il giardino delle ore** e **Mumble Teatro**), esempio di un teatro a episodi (l'autore è Ethan Coen) oramai poco frequentato, tra i quali spicca forse il primo atto unico, con la sua vaga atmosfera buzzatiana, di un aldilà che moltiplica e amplifica la burocrazia dell'aldiqua.

A conquistare l'attenzione di tutti, a guadagnarsi 19 repliche, e vincitore quindi di In-Box 2023 è stato infine *Sid-Fin qui tutto bene*, produzione di **Cubo Teatro**. È in casi come questo che il fiuto di cui si diceva torna a manifestare la propria importanza. Una storia come tante, di individuale ribellione, bullismo consumismo, mancata integrazione, trova nella pelle scura e nella tuta griffata bianca di Alberto Boubacar Malanchino (lui che è un po' Cernusco sul Naviglio, un po' Burkina Faso) il personaggio e l'interprete non solo giusto: perfetto. Cinema e serie tv lo hanno già fiutato. Non si capisce che cosa aspetti la scena dal vivo a accoglierlo tra i suoi nuovi campioni. ★

In apertura, Kolja Huneck in *CM_30* (foto: Luca A. d'Agostino/Phocus Agency); in questa pagina, *Il mio corpo è come un monte* (foto: Francesco Capitani).

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **La Vita Cattolica**
Data: 2 agosto 2023
Periodicità: settimanale

la Vita Cattolica

Mittelfest/1

«Piace il linguaggio universale teatrale»

Gli oltre 30 progetti artistici messi in scena a Cividale del Friuli per la 32ª edizione del Mittelfest hanno registrato il 71% di occupazione media, percentuale in linea con i risultati del 2022 nonostante il maltempo, e con un aumento del pubblico nella fascia 20-35 anni. Lo hanno reso noto gli organizzatori, in una conferenza stampa di bilancio dell'edizione 2023. «Mittelfest continua a proiettare Cividale e l'intera regione Fvg nel sistema dello spettacolo dal vivo internazionale, richiamando spettatori da oltre confine e tenendo fede alla sua vocazione originaria», ha detto la presidente di Mittelfest, Cristina Mattiussi. Di «risposta molto ampia e partecipata» del pubblico ha parlato il direttore artistico Giacomo Pedini, il quale ha segnalato che hanno avuto successo, in particolare, gli spettacoli che usano un linguaggio universale (teatro-circo) e quelli itineranti, ben tre in cartellone. A maggio 2024 prenderà il via il progetto speciale commissionato da Regione FVG, sostenuto da e per GO!2025, prodotto da Mittelfest con SNG Nova Gorica che continuerà nel prossimo biennio. Anche il progetto Mittelland, ideato per valorizzare la vocazione turistica di Cividale, delle Valli del Natisone e del Torre, ha continuato a crescere, totalizzando 30 eventi che proseguono anche ad agosto. Il festival ha svelato le date per l'edizione 2024: 33° Mittelfest dal 19 al 28 luglio, 4° Mittelyoung dal 16 al 18 luglio, 4° Mittelland dal 1° aprile al 31 dicembre.

Mittelfest/2

Tesla e il rapporto tra scienza e potere

"Tesla" di Ksenija Martinovic e Federico Bellini, coproduzione CSS e La Contrada, ha chiuso – in prima assoluta – il programma teatrale del Mittelfest 2023. Lo spettacolo della performer e attrice serba che ha studiato anche alla "Nico Pepe" di Udine è dedicato alla figura dell'inventore serbo naturalizzato statunitense Nikola Tesla.

La drammaturgia fa emergere soprattutto nella prima parte il legame biografico che unisce la Martinovic al leggendario padre della "corrente alternata", nel cui museo di Belgrado lei racconta di aver passato intensi e lunghi pomeriggi d'infanzia. Il testo sviluppa poi in un capitolo molto ampio l'intricato rapporto tra Tesla e il potentissimo banchiere John Pierpont Morgan, prima finanziatore e poi affossatore del visionario progetto della Wardenclyffe Tower, la prima di una serie di torri pensate per la trasmissione di energia senza fili. Nello spettacolo la Martinovic coniuga diversi generi, dal teatro di narrazione alla video-arte, alla danza.

Il lavoro di scrittura e di regia della coppia Martinovic-Bellini non brilla sempre per equilibrio e amalgama, ma risulta nel complesso apprezzabile per lo sforzo di documentazione e di divulgazione della vicenda di Tesla. Le scene più convincenti sono a mio avviso quelle in cui la performer trascina per mano il pubblico dentro atmosfere psichedeliche e volutamente "robotiche", evocando il carattere visionario e profetico del geniale inventore. E lasciando lo spettatore in preda a un sacco di legittime domande sulla scienza, la tecnologia e il loro rapporto con il potere.

Luca De Clara

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Avvenire**
Data: 3 agosto 2023
Periodicità: quotidiano

Avvenire

Federica Fracassi, 52 anni, una delle attrici più stimate del teatro e del cinema italiano presto in scena al Piccolo e nel nuovo film di Albanese /Dulio Piaggesi

L'ATTRICE

Fracassi: «Il talento di essere se stesse»

Pluripremiata interprete di teatro e di cinema, la vedremo nel nuovo film di Albanese e in scena con Testori e la "Trilogia della città di K." «Scelte indipendenti al di là dei canoni»

ANGELA **CALVINI**
Inviata a Cividale del Friuli (Ud)

Capelli rossi fiammanti, sguardo enigmatico e, soprattutto, talento da vedere, Federica Fracassi sarebbe la Meryl Streep italiana, se l'Italia fosse Hollywood. L'attrice milanese classe 1971 è una delle più stimate interpreti (e autrici) di teatro e di cinema italiano. Laureata in Filosofia della scienza con Giulio Giorello all'Università degli Studi di Milano, si è formata giovanissima alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi. Un percorso teatrale originale e indipendente, fondatrice insieme a Renzo Martinelli della compagnia Teatro Aperto, poi Teatro i di Milano, la Fracassi ha incrociato sul suo cammino grandi registi sia a teatro che al cinema dove è diventata l'attrice feticcio di Marco Bellocchio con cui ha recitato in ben 5 film (da *Bella addormentata* all'ultimo *Rapito)* passando per Salvatores, Diritti, Virzì, Verdone. L'abbiamo incontrata al Mittelfest di Cividale del Friuli, applaudita in *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij, al piano Elia Cecino, dopo averla incrociata al Campania Teatro Festival come potente Monaca di Monza ne *I Promessi sposi alla prova* di Testori con la regia di Andrée Ruth Shammah che sarà in autunno a Brescia e al Piccolo di Milano.

Federica Fracassi lei, che è anche modella per Marras, è riuscita a imporre nel mondo dello spettacolo il suo talento e una bellezza fuori da canoni stereotipati.

Ho sempre riflettuto sul *fisique du role*, anche se in diversi mi dicevano che era "ovvio" che non mi scegliessero per alcuni ruoli. Mi rendo conto che vengo percepita come particolare, non all'interno di un canone: ho i capelli rossi, ho il "nasetto", non ho la faccina carina. Però questa cosa in teatro è diventata una forza, una espressività e uno stimolo a superare i miei limiti. E molte donne si identificano in me. "Tu non ti sei rifatta, che coraggio". Ma quale coraggio, se no diventiamo tutte uguali (ride, ndr).

La passione per il teatro come le è scattata?

Io ho iniziato a fare danza a 5 anni nel mio paese, Cornaredo, alle porte di Milano, seguendo i corsi di Gianni Zari che era un ballerino della Scala. Mi piaceva molto il palco, ma sapevo di non avere il fisico della ballerina classica. Io però ero anche timida e sognatrice e mi piaceva molto leggere. Al liceo ho pensato al teatro, mi sembrava una cosa molto profonda, avevo voglia di fare qualcosa di significativo. Così a 19 anni ho fatto il provino alla Paolo Grassi e mi hanno preso. Poi un gruppo che mi ha formato tantissimo è stato il Teatro Valdoca di Cesena della poetessa Mariangela Gualtieri e del regista Cesare Ronconi. Il mio teatro è iniziato da lì. E poi Thierry Salmon che inseguivo per tutta l'Italia...

Come mai questa vocazione di Fracassi per il teatro off?

Ero molto off, ero anche un po' spocchiosa rispetto al *mainstream*, anzi, alla quarta parete. Mi infastidiva che non ci fosse un ragionamento registico per sfondare questo spazio. Ero abituata a un teatro più mosso e libero. Oggi è più difficile per gli indipendenti. Prima c'era molta più esperienza laboratoriale che arrivava dagli anni 70 e che negli anni 80 avevano dato vita a Raffaello Sanzio, Valdoca, Tiezzi e Lombardi. Noi invece negli anni 90 lavoravamo così coi Motus e Fanny & Alexander, compagnie opposte al sistema ma che avevano un loro sostegno. Adesso con la proliferazione per legge di scuole all'interno degli stabili, i giovani che si diplomano vengono messi dentro la macchina in una esperienza lavorativa molto più incasellata.

Lei ha fatto molti lavori su Testori, la regina *Erodiàs*, diretta da Renzo Martinelli, *La Monaca di Monza* diretta da Valter Malosti ed ora *I Promessi sposi* con la Shammah.

Io ho iniziato da spettatrice vedendo i Testori di Sandro Lombardi. Mi sembravo adatta anche per le mie radici lombarde. La lingua di Testori ha una musicalità che ho dentro. Poi mi si è presentata questa possibilità con l'Associazione Testori ed ho pensato che *Erodiàs* fosse giusto per le mie corde come primo spettacolo.

Nel cinema di Bellocchio lei, invece, è spesso un'icona misteriosa, a volte ambigua.

Per me Bellocchio è un mito, un maestro, simpaticissimo, e io sognavo quando ero giovane di lavorare con lui, ma non ci speravo proprio. Sto capendo adesso che evidentemente mi vede così. Mi identifica con la femminilità delle sue sorelle che sono rimaste sempre in casa, sole. Come eravamo Alba Rohrwacher ed io in *Sangue del mio sangue*. Anche in *Rapito* le figure femminili che portano via il bambino sono due. Però io mi sento ancora a disagio nel cinema, mi piacerebbe avere ruoli più grandi, cosa che non arriva mai. Mi domando: perché io non sono capace o perché la gente non si rispecchia in me? Penso che le donne italiane si identifichino anche in donne mature, ma l'età è un grande tabù nel cinema. Non solo il "body shaming" che c'è, ma non vengono scritte storie sulle cinquantenni.

Piuttosto ha interpretato diverse volte il ruolo della suora..

C'è stato un giorno quest'anno in cui mi hanno chiamato per tre video-provini per il ruolo della suora. Ho fatto la suora in *Un giorno devi andare* di Giorgio Diritti, in *Esterno notte* di Bellocchio e la suora laica per Verdone in *Benedetta follia*. Sono andata all'asilo dalle suore e alle medie al pomeriggio andavo da loro a fare i compiti, quindi le conosco. Penso che forse mi cerchino per questi ruoli perché c'è qualcosa di misterioso ed enigmatico in me, non capisci se sia tragica o comica, buona o cattiva. Adesso però sono una signora bene di Lecco in *100 domeniche* prima regia di Antonio Albanese.

Vediamo una agenda teatrale molto intensa.

Debutterò il 23 novembre al Piccolo Teatro Melato di Milano con *Trilogia della città di K.* di Agota Kristof, che è uno dei miei romanzi preferiti, che mettiamo in scena insieme con Fanny & Alexander, prodotto dal Piccolo. In una frontiera di una delle tante guerre, due gemelli sono affidati dalla madre alla nonna, che è per loro una sconosciuta, una strega, un'assassina. Questa storia parla del loro legame, del loro trauma. Purtroppo la Storia mi dà ragione nel mettere in scena la Kristof, scappata nel dopoguerra dalla Rivoluzione ungherese per andare a vivere in Svizzera dove ha vissuto da operaia per anni prima di iniziare a scrivere. C'è tutta la guerra con la G maiuscola, lo sradicamento, lo spaesamento... Da gennaio riprendo anche le repliche di *Otello* al femminile dove faccio Iago e poi debuttero nell'aprile 2024 al Teatro Stabile di Torino con *La vita che ti diedi* di Pirandello insieme a Daria Deflorian con la regia di Stéphane Braunschweig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Il Sole 24 Ore**
Data: 6 agosto 2023
Periodicità: quotidiano

Il Sole 24 ORE

Gioco di luci. Lo spettacolo «CM_30» in cui Holija Huneck dà vita a proiezioni colorate e riflessi di dischi trasparenti

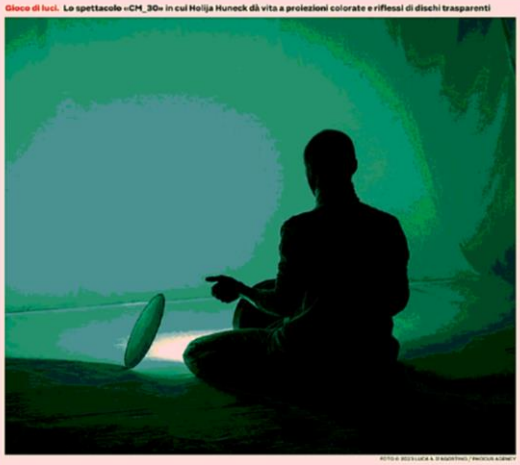

FOTO © 2023 LUCA A. D'AGOSTINO / PHOTOVIA AGENCY

ELETTRICAMENTE VICINI AI BALCANI

Cividale del Friuli. In un itinerario pensato tra le vie e le piazze della cittadina friulana Mittelfest ha raccontato l'utopia del visionario Tesla per la regia di Bellini e immaginato un dialogo tra Mussorgskij e Hartmann con la bella voce di Fracassi

di **Antonio Audino**

Una cuffia audio in testa e un iPad in mano. Si procede così, camminando un po' a caso tra strade, vicoli e piazze di Cividale del Friuli, passando accanto alla statua della diva del teatro ottocentesco Adelaide Ristori, lambendo austeri palazzi di gusto veneziano o case medievali, affacciandosi sulle rive del gorgogliante Natisone, ma non si tratta di un giro turistico. Ascoltiamo invece suoni astratti, siderali, insieme a una voce femminile che smuove suggestioni profonde, tra immagini dell'infanzia, forse anche la nostra, o adombrando le pressanti responsabilità di chi è divenuto adulto, mescolando brusii di persone non visibili con canti di figure improvvisamente apparse da un angolo, nell'attenta ideazione sonora degli olandesi Joren Srtrijbos e Rob Van Riswijk.

Siamo al Mittelfest, manifestazione nota per la sua attenzione all'intreccio di culture tipico del nostro estremo Nord Est, a un passo dalla Slovenia, dai Balcani, dalle aree germaniche, come ribadisce anche il nome della rassegna, sviluppata su questa linea dal suo storico artefice, lo scrittore Giorgio Pressburger, al quale si rende omaggio con una mostra, e rafforzata dalla direzione attuale, attenta e originale di Giacomo Pedini. E che un'iniziativa con tanta storia alle spalle non voglia essere soltanto un cartellone di spettacoli appare immediatamente chiaro davanti alle tante proposte inanellate nel lungo arco del festival. La manifestazione, infatti, definisce percorsi e itinerari anche attraverso i generi, non a caso accanto ai settori abituali di danza musica e teatro si è aperta quest'anno una sezione dedicata al circo, allargando così la possibilità di partecipazione a famiglie e a bambini. Poteva capitare quindi di ritrovarsi in un'aula del locale Convitto, seduti nei banchi, per assistere ad una lezione sulla saga dei Nibelunghi tenuta da una buffa insegnante tedesca, Laura Gambarini, intenzionata a rendere più comprensibile il racconto, esposto nella sua lingua, ricorrendo agli oggetti disponibili, un cestino come castello, uno straccio al posto del re, un thermos azzurro a impersonare Sigfrido, in una sconclusionata e comunque spesso indecifrabile prolusione. Per passare poi sotto il tendone innalzato nel giardino a sospendere il fiato per le acrobazie di Noah Chorny, inerpicatosi su un lampione oscillante fin quasi sulla testa degli spettatori.

ERRI DE LUCA CON DAMATO E UN'ORCHESTRA HA RIPERCORSO IL SUO RAPPORTO COL POETA BOSNIACO ISARAJLIĆ

Di tutto rilievo è poi la sezione Mittelyoung, con l'individuazione di alcuni giovani artisti da presentare nel programma, come accade quest'anno per Holija Huneck, bavarese, e il suo *CM_30* in cui dà vita a proiezioni colorate e riflessi di dischi trasparenti da lui manovrati, creando una giocoleria assorta e metafisica, che forse però, nel progredire sulla sua traiettoria di ricerca, necessita di qualche tratto di maggiore incisività, evitando il rischio di una pura calligrafia onirica. Una passeggiata tutta ideale era poi lo spettacolo proposto in piazza del Duomo a partire dai *Quadri di un'esposizione* di Mussorgskij, itinerario in musica immaginato dal compositore fra le tele del suo amico Hartmann oggi disperse, con i brani musicali, ai quali si aggiungeva qualche inserto da Debussy, eseguiti al piano dal giovane ed energico Elia Cecino, mentre Federica Fracassi intesseva la sua consueta finezza di lettura nel narrarci storie ispirate a quelle immagini, mescolando schegge letterarie di varia provenienza.

E ancora a riannodare fili geografici e temporali diversi provvedeva con efficacia lo spettacolo dedicato a Nikola Tesla, tenace visionario intenzionato a creare energia elettrica gratuita per tutti secondo procedimenti da lui studiati. Ne riportava alla memoria le imprese e l'utopia Ksenia Martinović, proprio perché, da bambina, giocava nel museo di Belgrado dedicato all'inventore, insieme alla sua amica, figlia della direttrice. Si parte da una narrazione piana e autobiografica per allargare sempre più il campo alle vicende dello scienziato, mentre l'interprete, con l'ausilio drammaturgico di Federico Bellini, procede in una lenta, costante accelerazione, arrivando a momenti coreografici sempre più frenetici ed intensi, creando così un evidente parallelo tra la ricerca di Tesla e l'espressione scenica, tra la genialità della sfida con gli elementi naturali e il coraggio non meno ambizioso e tenace della creazione artistica. In chiusura Erri De Luca con Cosimo Damiano Damato e la Minuscola Orchestra Balcanica ricordava il suo rapporto col poeta bosniaco Izet Sarajlić.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mittelfest
Cividale del Friuli (Udine)
Varie sedi. Dal 21 al 30 luglio

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**
Data: 25 agosto 2023
Periodicità: quotidiano

MessaggeroVeneto

IL BILANCIO

Mittelfest, Palio, eventi e musei: Cividale piace ai turisti stranieri

Il sindaco Bernardi: stagione estiva eccellente, l'area camper è sempre piena La rievocazione storica ha richiamato quasi 60 mila presenze in un week-end

Lucia Aviani / CIVIDALE

Una stagione turistica «ottima», dai riscontri «eccellenti». «E dire che siamo ancora in agosto, dunque il consuntivo è parziale» commenta il sindaco Daniela Bernardi, tracciando il quadro di un'annata da incorniciare. Sull'onda del successo del Palio di San Donato, che ha veicolato a Cividale – secondo le stime del Corpo di Polizia locale – fra le 50 e le 60 mila presenze nell'arco di un week-end, la prima cittadina delinea un quadro estivo da record, per quanto non sia ancora possibile quantificare con precisione i visitatori "certificati" (computo legato ai biglietti staccati nei musei cittadini). «L'area camper – esordisce Bernardi – è sempre piena, anzi, ci sono mezzi che stazionano pure nei pressi. Tantissimi sono i visitatori stranieri, a cominciare da Austria, Germania, Slovenia e Croazia, come documentatoci dalle strutture ricettive, che da mesi sono costantemente piene: l'affluenza – prosegue – si riflette ovviamente sulle visite ai luoghi d'arte cividalesi, a partire dal monastero di Santa Maria in Valle e dal tempietto longobardo, dove gli ingressi sono cresciuti; e di grande soddisfazione è la sperimentazione delle visite guidate all'ipogeo celtico, riaperto al pubblico con un'inedita modalità di accesso».

Due momenti del Palio di San Donato svoltosi lo scorso week-end

Il Comune al lavoro per molti progetti Si pensa già al programma di Natale

I risultati dell'esperienza, lanciata appunto a titolo di prova, fino a settembre, sono tali che l'amministrazione sta già ragionando sul prosieguo. «Il percorso imboccato – si sbilancia il sindaco – va continuato. Siamo compiaciuti – informa poi – anche dei riscontri del Centro internazionale Vittorio Podrecca – Teatro delle Meraviglie Maria Signorelli, oggetto di un'attenzione via via crescente. E non siamo, ripeto, che ad agosto: ci aspettano altri mesi ricchi di iniziative, che promettono di consolidare ulteriormente, e in maniera sensibile, un bilancio già ottimo. Con tale obiettivo stiamo lavorando a molti progetti, con ampio anticipo, come nel caso del Natale, per mettere a punto per tempo un piano di addobbi e attività che renda speciale il periodo delle feste».

Conferma questo trend positivo l'assessore al turismo Giuseppe Ruolo: «Fra luglio e agosto – commenta – si sono registrate forti presenze, dopo la partenza lenta della stagione determinata dal maltempo di maggio e giugno. Complici Mittelfest, corsi di perfezionamento musicale, con i relativi concerti musica da camera, e adesso il Palio, Cividale ha richiamato davvero tanta gente. E parecchi visitatori, stando alle informazioni raccolte dalle strutture ricettive, scelgono la città come "campo base" per poi spostarsi alla scoperta delle altre località della regione. Le numerose iniziative programmate per i mesi a venire, dalla Festa dello sport all'assemblea nazionale degli Instagrammers, fino alla Cividale-Castelmonte, promettono di far proseguire il trend». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **La difesa del Popolo**
Data: 27 agosto 2023
Periodicità: settimanale

la difesa del popolo
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

L'intervista a Erri De Luca
Lo scorso fine luglio, lo scrittore era a Cividale del Friuli con lo spettacolo "Le rose di Sarajevo". Il brusco risveglio con la guerra in Bosnia negli anni Novanta, il senso dei ponti e degli aiuti umanitari, come quelli per l'Ucraina. Dove ancora oggi lui è in prima linea

Rileggere le sacre scritture conferisce allo scrittore un senso di appartenenza. Nell'Antico Testamento c'è chi scappa dalle carestie, esattamente come oggi

Occhi umidi, per vedere meglio

Ernesto Milanesi

Da scrittore (l'ultimo libro è *Le regole dello Shangai*) si applica ogni giorno alla lettura: «Scritture sacre, senza essere credente. Da quando ho imparato l'ebraico antico lo faccio sempre al risveglio». **Erri De Luca**, nel camerino del Teatro Ristori a Cividale del Friuli, sta per andare in scena nella 32ª edizione di Mittelfest con lo spettacolo "Le rose di Sarajevo", omaggio al poeta Izet Sarajlić.

Cosa comporta la quotidianità con l'Antico Testamento?

«Mi procura una distanza da tutto ciò che ho intorno. Mi infilo nel tempo passato in un deserto e faccio un giro nelle parole antiche che sono state ripetute infinitamente dalle generazioni precedenti. Mi sembra così di riannodarmi al tempo precedente, di essere perciò l'ultimo anello della catena di lettori che mi hanno preceduto. Questo mi dà un senso di appartenenza che non ha niente a che vedere, però, con la fede».

La narrazione biblica come "parla" a noi contemporanei?

«Tutto l'Antico Testamento racconta di epoche di siccità e dunque di carestie. Della necessità delle popolazioni di spostarsi verso altri luoghi per pura sopravvivenza. Di solito avvenivano verso l'Egitto, cioè l'America di allora. In Egitto avevano il Nilo e non dipendevano dalle precipitazioni atmosferiche. Accoglieva tutti, impiegandoli o facendo commerci. Quando durante i sette anni di vacche magre i fratelli di Giuseppe arrivano in Egitto e non riconoscono affatto il loro fratello diventato governatore, sono lì per commerciare: comprare il grano che non hanno più. Pagando anche con l'oro, che altrimenti non serve a niente se non c'è da mangiare. Ecco, l'Egitto era la zona di accoglienza dei sopravviventi. Ogni volta che rileggo quelle storie, di rimbalzo penso a come noi cerchiamo di evitare questi "visitatori inopportuni": non possiamo arrestare i flussi di chi si muove dalle terre di carestia».

All'ombra delle Dolomiti, con l'abitudine ad arrampicarsi: una metafora?

«Quando scalo, non mi avvicino al cielo. Mi allontano dalla terra e mi procuro distanza e una forma di isolamento. In cima alla montagna sono precisamente lontano dal punto di partenza. Magari, scattano altri pensieri. Come a Pian del Menis nelle Dolomiti ampezzane con il numero scritto sul cartello che indica la quota: 1972. Avevo 22 anni e stavo in Lotta Continua. Erano anni di pugni chiusi alzati nelle strade. Ora sulla parete ho tanto spazio intorno, sopra e sotto. In cima la croce di metallo segna il confine tra la sommità del suolo e l'aria sconfinata. Dimentico la quota di partenza che mi ha fatto venire dei ricordi».

La guerra in Bosnia ha segnato la fine del Novecento in Europa…

«La mia è la prima generazione non presa per la collottola e buttata a distruggersi contro un'altra nella storia d'Europa. Gli Stati membri dell'Unione Europea sono riusciti a mantenere l'integrità del principio di non aggressione. Negli anni Novanta scrivevo per *Avvenire* e mandai un congedo sull'abbattimento del magnifico ponte di Mostar, l'ultimo di origine ottomana, un arco bianco, una sella sulla Neretva. I ponti hanno questa capacità simpatica di unire: sono l'unica opera edilizia che tiene insieme. Ho lavorato anche da muratore: il bello era quando abbattevo un muro. Un ponte tiene insieme i rivali, appunto chi sta sulle due rive. Ricordo che il papa si chiama *Pontifex maximus* ovvero costruttore di ponti. Allora i volontari cattolici mi invitarono ad andare in Bosnia. È stato un ordine e ho obbedito in decine di viaggi…».

> **Non ho uno sguardo a occhi asciutti, non sono obiettivo. Sono coinvolto in solidarietà con la parte lesa. Mi serve uno sguardo torbido, inumidito dalle lacrime**

«Quando scalo mi allontano dalla terra. È una forma di isolamento»

Gli ultimi, partono anche da Padova, verso l'Ucraina. E al ritorno?

«Forte delle competenze di 30 anni prima, con l'amico Giacinto Fina abbiamo comprato un furgone e cominciato a trasportare ciò che serviva ai profughi. Viaggi da 1.500 chilometri con un mezzo che non porta e sopporta più di dieci quintali. Lo svuotiamo dove vanno a rifornirsi le famiglie fuggite da Karkhiv, Chersòn, Zaporizhzhia. Nel viaggio di rientro risento lo spaesamento di quando tornavo dalla Bosnia. Il riaggiustamento della percezione. Aprire la porta di casa, oltrepassare la soglia, ritrovare le risapute cose: per un giorno almeno è irreale».

Cos'è inevitabile per Erri De Luca?

«Da cittadino, le guerre o i migranti mi agitano e mi impediscono di girarmi dall'altra parte. "Tu che fai?" Il punto interrogativo è come un ferruzzo a uncino che pizzica il sistema nervoso: non puoi restare inerte. Non ho sguardo a occhi asciutti, non sono obiettivo. Sono coinvolto emotivamente in solidarietà con la parte lesa. Mi serve uno sguardo torbido, inumidito dalle lacrime. Questa forma di lubrificazione mi permette di vedere meglio».

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Il Gazzettino (ed. Udine)**
Data: 30 agosto 2023
Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO

Virtuosismi in forma di trio e fisarmoniche senza tempo

FESTIVAL

Il calendario del festival internazionale di musica e territori "Nei suoni dei luoghi" entra sempre più nel vivo, con due nuovi concerti, in programma oggi e domani. Si parte oggi con il progetto "Fisarmoniche a spasso nel tempo", di scena, a causa delle previsioni metereologiche avverse, al Teatro San Giorgio di Udine. Protagonisti, a partire dalle 21, due autentiche promesse della fisarmonica: Marco Salvetti e Domenico Raso. I due musicisti proporranno un programma che comprende musiche di Scarlatti, Angelis, Ligeti, Derbenko, Semionov, Glinka/Balakiriev, Pushkarenko, Hermosa. Il concerto, inserito nell'ambito di Udinestate 2023, è a ingresso gratuito.

MARIA SOTRIFFER In trio con Tymoteus Baczkowski e Gloria Campaner

TRICESIMO

"Melodie e virtuosismo" è, invece, il titolo del concerto in programma domani al Castello di Tricesimo (alle 21). Nella storica dimora alle porte di Udine, a emozionare il pubblico, ci penseranno la violinista austriaca Maria Sotriffer e il violoncellista polacco Tymoteus Baczkowski, con la partecipazione straordinaria della direttrice artistica del festival, la pianista di fama internazionale Gloria Campaner. I tre proporranno un programma con musiche di Sarasate, Piazzolla, Paganini, Bach, Ligeti. Il concerto, organizzato in collaborazione con Mittelfest, nell'ambito di Mittelland, è a ingresso libero, con prenotazione consigliata scrivendo a prenotazioni@associazioneprogettomusica.org. Prima dell'evento, alle 19.45, ci sarà anche la possibilità di partecipare a una visita guidata al Castello. Info e programma completo su www.neisuonideiluoghi.it.

CALENDARIO

Prossimo appuntamento a Nei Suoni Dei Luoghi quello di sabato 2 settembre a Miren – Kostanjevica in Slovenia con il quarto concerto del percorso di avvicinamento a GO! 2025. Protagonisti al Monumento per la Pace di Cerje saranno Riccardo Penzo (violino), Hanna Schmidt (violino) e Ema Krecic (violoncello). Il giorno seguente, domenica 3 settembre, alle 18.00 sulla Dolina del XV Bersaglieri sul Monte Sei Busi, il ciclo procede con il concerto per il tramonto della cantautrice Amara, accompagnata da Valerio Calisse (tastiere), Alessio Artoni (flauti) e U.T. Gandhi (percussioni). Tutte le info su www.neisuonideiluoghi.it.

Nei Suoni Dei Luoghi è organizzato da Associazione Progetto Musica, con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Assessorato alla cultura e allo sport e Assessorato alle Attività Produttive e Turismo, e con il sostegno di Fondazione Friuli e Credifriuli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiostampa@mittelfest.org